

Storie di vita:

LA GUERRA DI TOBY VISSOL

Presentiamo una raccolta di lettere che Toby Vissol scrisse al padre e agli amici, dai fronti francesi e italiani, nell'arco temporale che va dal 1914 al 1917.

Il carteggio molto fitto all'inizio andrà riducendosi dalla fine del 1917 e si esaurirà nel '18, quando dal fronte italiano Toby verrà richiamato in Francia per passare all'aeronautica dove rimarrà fino al 1919..

COME SI ARRIVA ALLA GUERRA

L'Europa aveva conosciuto un cinquantennio di pace grazie ad una sapiente politica dell'equilibrio che relegava i conflitti nelle colonie. Bismarck era stato artefice di questa politica fino a quando gli interessi coloniali erano divenuti preminenti e gli stati più spregiudicati tanto da rischiare di spingere i conflitti al limite della rottura. La Germania è su questa strada, pronta a contendere all'Inghilterra l'egemonia delle conquiste e dei traffici internazionali. Due schieramenti si fronteggiano. Aumentano le spese militari, ma le stesse Cancellerie dei vari stati negano di volere un conflitto entro i confini europei. La Francia aumenta a tre anni il servizio militare e Toby si organizza per ottenere un rinvio della leva. E non ha la sensazione di venir meno al dovere di patria. La maggior parte della gente non vuole la guerra e nemmeno la ritiene possibile. Toby in quel periodo lavora in Germania e non avverte il minimo indizio di ostilità dei tedeschi nei confronti dei francesi, si sente a casa, in Europa e stringe amicizie durature con alcuni di loro. Ammira l'organizzazione dei tedeschi e ama la loro cultura. A Norimberga, dove lavora, ci sono svizzeri, americani e italiani: una comunità cosmopolita che non risente più di tanto del clima nazionalistico che sta conquistando l'Europa.

È legittimo chiedersi allora come si giunse alla dichiarazione di guerra del 28 luglio 1914. Si avanza l'ipotesi che una decisione di tale portata non sia stata presa con ponderatezza e che sia stata decisa da un numero ristrettissimo di persone: alcuni sovrani, ministri e generali non si capirono, attribuendosi a vicenda intenzioni che non avevano, traendone conseguenze sbagliate e fallendo le previsioni. Nel giro di una settimana venti milioni di uomini civilizzati, intenti a vivere, amare, a far soldi, a costruire un futuro, hanno ricevuto l'ordine di piantare tutto in asso per andare ad uccidere altri uomini.

CHI E' IL SOLDATO TOBY

Louis Vissol (Toby è il soprannome che i suoi commilitoni gli avevano dato) appartiene a una famiglia della borghesia industriale di Limoges. Conosce tre lingue, (francese, tedesco e inglese), si sposta da Londra, per un corso di perfezionamento della lingua, a Norimberga, dove si impiega come segretario presso una ditta tedesca di imballaggi. Si trasferisce a Norimberga nel maggio del 1913 e vi rimarrà fino al giugno del 1914. Colto, curioso, ama l'arte, la politica, è affascinato dalla cultura tedesca. Arrivato a Norimberga la descrive come una città industriale, dove il progresso della tecnica ha migliorato le condizioni di vita e la società. Dal carteggio con il padre leggiamo "ho appena trovato una

pensione che fa per me. La casa è nuova e provvista di ogni comodità, elettricità, bagno, ecc” . Una città piena di musei, di belle passeggiate che fa con l’amico tedesco conosciuto in ufficio. Rientrato in Francia, nel giugno 1914, dopo un rinvio di sei mesi della leva, non può credere che scoppi davvero una guerra che si rivelerà tanto disastrosa. Quando consegnerà l’archivio delle sue memorie al nipote, Thierry Vissol che oggi le pubblica (“Toby, dalla pace alla guerra. Storia esemplare di un (qualunque) soldato d’Europa, Donzelli Editore”) dirà dei tedeschi “non erano più selvaggi di noi” e ancora “bisogna che tu legga queste lettere per capire perché non ho mai voluto uccidere un tedesco”

LE LETTERE DAL FRONTE. 1914-18

La sua corrispondenza è priva di odio e di rancore per i tedeschi e, anche dopo, continuerà ad affermare che è la guerra cattiva e incompetenti sono i generali francesi. Che hanno causato sofferenze enormi e che -per risibili vantaggi tattici- hanno mandato a morire soldati sotto il fuoco nemico , hanno costretto gli uomini della truppa a vivere come topi e assieme ai topi con le pulci e i pidocchi, in buche fangose, quando i tedeschi stavano in rifugi di calcestruzzo.

Nelle lettere troviamo poche volte questi toni accesi, e questo si spiega se si considerano due elementi che condizionano ovunque la corrispondenza dal fronte. In primo luogo la censura e poi l’autocensura preventiva. Su tutti i fronti, di qualsiasi schieramento, vige la censura sulla corrispondenza per impedire che la denuncia di condizioni di vita disumane arrivino ai civili. Altro elemento da considerare l’autocensura del soldato stesso che mente ai propri familiari per proteggerli, per tranquillizzarli sulle sue condizioni di salute e sui pericoli della guerra. E’ Toby stesso a dirlo: “è la prima e l’ultima volta che mi permetto di criticare l’esercito in questo modo innanzitutto per non rattristarti e poi per la censura”

GUIDA ALLE LETTERE

La raccolta rappresenta una testimonianza preziosa della vita quotidiana e dei sentimenti del protagonista. Documenta l’orrore della guerra vissuta in prima persona, ma anche il cementarsi di un cameratismo tra la truppa cui Toby appartiene. Diventa presto caporale ma il suo rapporto con i suoi compagni non cambia. Nell’ultimo anno passerà dal fronte ai servizi logistici dell’aeronautica, sarà ufficiale e poi capitano. L’eccezionalità di questo materiale è dato dalla durata fuori dal comune dell’arco temporale, oltre che dal numero delle lettere. Ne abbiamo selezionato una decina da proporre agli studenti, ritenendole significative della vita vissuta dal protagonista al fronte.

La vita di trincea

la quotidianità fatta di gesti che si ripetono in uno spazio limitato. La necessità di occuparsi dei bisogni elementari per sopravvivere: mangiare, coprirsi, curarsi. Toby è un borghese, riceve da casa pacchi di viveri, di vestiti e medicine. Riceve anche riviste, libri. Mantiene contatti con il suo mondo ed è in corrispondenza con i suoi amici. [, 25 ottobre 1915, lettera 6 ottobre 1915](#)

Mentire per non deludere

Toby manda continuamente notizie rassicuranti, commenta i fatti della guerra come se si trattasse di partite di calcio e fotografa la trincea per rassicurare che lì dentro si svolge una vita che ha ancora degli aspetti di civiltà. E questo finché non può più fingere. Ma anche in questo caso conserva una scrittura che abbassa il tono drammatico di quanto descrive. [Lettera del 14 febbraio 1916](#)

La censura e la propaganda

La censura è uno strumento di controllo fondamentale per la disciplina interna al fronte e per il morale dei civili, che dovevano ignorare le vere condizioni dei soldati al fronte. Per questo la censura si accompagna alla propaganda sia rivolta ai soldati, che ai civili manipolando le informazioni sull'andamento della guerra. Toby sa tutto questo e, quando si sente controllato, istruisce il padre su come dovrà leggere le sue lettere, scritte con inchiostro particolare. A riguardo del quadro generale, pur avendo un supporto di letture esterne, esprime i suoi dubbi sulla veridicità delle informazioni in suo possesso. [Lettera del 3 luglio 1916, lettera del 17 aprile 1916, lettera del 7 settembre 1916](#)

Denuncia degli orrori della guerra e dell'incompetenza dei generali

Toby è arrivato al fronte da sei mesi e, pur non volendo rattristare il padre, ha un impeto di rabbia contro l'ottusità dei generali che con la loro incompetenza causano sofferenze e morti inutili. La ferrea disciplina non è funzionale alla conduzione della guerra ma è praticata per rafforzare il potere degli ufficiali sui soldati. [Lettera del 27 dicembre 1915, lettera del 28 agosto 1916](#)

“Sono fuori di me per quel che vedo”

Toby viene ferito in combattimento e portato in un ospedale- caserma dove non lo curano ma gli impediscono ogni movimento. Lo definisce una prigione: “mi vergogno della Francia, se è così che intendono risollevarlo il patriottismo, ci sono riusciti” [Lettera del 5 settembre 1916](#)

Dall'ospedale viene rispedito direttamente al fronte. “Non c'è niente, proprio niente per uscire di qui, perché non tengono in alcun conto le infermità. Bisognerà che tutti i giovani del fronte ci crepino in quel fango delle trincee”

Fraternizzazione.

Con il protrarsi della guerra di trincea i soldati dei due fronti si trovano spesso vicini e in questa situazione (in alcuni casi) cadono le barriere: *l'altro* non è più un nemico, semmai uno da cui può dipendere la salvezza. Nascono così scambi di cibo, sigarette, anche giornali- dice Toby- accordi per sospendere gli spari nei momenti di riorganizzazione della posizione di combattimento: "Un momento di fragilità che ti espone al fuoco in condizioni sfavorevoli" **Lettera del 30 luglio 1916**

Dal fronte italiano: lettera in codice per evitare punizioni.

IL 1916 è stato particolarmente cruento su tutti i fronti, grazie alla teoria dell'offensiva a oltranza che non portò significativi vantaggi strategici e logorò i soldati. Stanchi di dover subire una disciplina brutale, di vivere in condizioni bestiali, mal equipaggiati e mandati al macello con perdite enormi. Anche i civili cominciano a rendersi conto del massacro e soffrono della mancanza di generi di consumo: cresce quindi il malcontento.

Alla fine di maggio entrano in guerra gli Stati Uniti, ma i soldati sanno che non c'è alcuna possibilità di una rapida conclusione della guerra.

Sul fronte italiano le condizioni in cui gli uomini vivono e muoiono sono particolarmente dure e crudeli. Le operazioni si estendono su un arco di circa 600 chilometri (vedere la cartina) con pendenze nelle zone montagnose in cui si andava all'attacco dal 30% al 40% . E' una guerra combattuta in salita, in svantaggio –quindi- rispetto agli austriaci. Dal 26 ottobre il Comando alleato manda sul fronte italiano truppe anglo-francesi, per arginare le perdite subite dopo la sconfitta di Caporetto. Tra questi è presente anche il maggiore Toby. Trattandosi di una guerra di montagna le condizioni meteorologiche contano molto e se il terreno è impraticabile diventa impossibile il movimento. Agli occhi di Toby l'organizzazione italiana è pessima, in compenso, dice con ironia: " sono moralmente sostenuti da un sacco di propaganda". **Lettera del 27 novembre 1917, Lettera del 11 dicembre 1917**

TOBY, DALLA PACE ALLA GUERRA

Domande al testo

1. Alcune osservazioni sullo stile. La scrittura delle lettere è piana, senza accenti esasperati né enfasi. I sentimenti sono trattenuti. Da che cosa dipende? Dall'educazione borghese (autocontrollo, senso del pudore), dalla mentalità scientifica di un osservatore distaccato, che vuole farsi un'idea dei fatti, dalla convinzione che solo dominando la paura si può, con un po' di fortuna, sopravvivere?

2. La trincea non è solo fango, orrore e morte. Se così fosse non si sarebbe salvato nessuno. C'è una quotidianità di azioni e gesti tesi a conservare abitudini civili che trovi documentate dalle lettere, anche in quelle che riferiscono le condizioni disumane degli attacchi e le perdite numerose. Trova collegamenti con fonti storiche e letterarie.

3. Mentire per evitare di far soffrire: prova a far un'ipotesi sulla situazione in cui si rinuncia al sollievo e al conforto della comprensione dei propri cari.

4. La propaganda e la censura sono due momenti compresenti nelle situazioni di emergenza: quando cioè si ha la necessità di realizzare un controllo assoluto sulle persone. Il fronte è il caso tipico: quali stratagemmi applica il soldato Toby per sottrarsi all'una e all'altra?

5. La guerra, pur con l'adesione e in molti casi il piacere di uccidere dei soldati e dei graduati, lascia anche degli spazi alla spontanea umanità di chi trasgredisce gli ordini e vive con il nemico momenti di comunanza e fraternità. Nella lettera di Toby (30 luglio 1916) emerge una naturalezza di rapporti con i *boches* (tedeschi) che può meravigliare. Prova a spiegarne i motivi.

6. Toby viene trasferito nel 1917 al fronte italiano e osserva, quasi, dall'esterno, una situazione che gli appare subito quasi sorprendente: ordini inflessibili, in condizioni drammatiche, e punizioni terribili. Come possono gli italiani sopportare queste condizioni? Poi, con tono ironico, accenna alla pervasività della propaganda. Vuoi spiegare che cosa pensa il soldato francese del fronte italiano? Quali differenze di condizioni di vita balzano ai suoi occhi?